



INDICE

Il nuovo codice di protezione civile. Le novità presentate a Bologna **PAG 1**

Radio, i nuovi protocolli standard IOT superano i limiti del modbus **PAG 3**

CAE sponsor delle Giornate dell'Idrologia 2018 **PAG 4**

Conoscenza ed esperienza al servizio dei clienti: una settimana di formazione in azienda **PAG 5**

Progetto INFRASAFE-PORFESR Emilia-Romagna 2014-2020 **PAG 7**

Il nuovo codice di protezione civile. Le novità presentate a Bologna



PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Sono state presentate lunedì 26 marzo a Bologna, le novità del **nuovo codice della Protezione civile**, in occasione di un incontro pubblico rivolto a tutte le componenti del sistema regionale e locale. L'iniziativa è stata organizzata per approfondire i cambiamenti introdotti dal codice, che prevede il **riassetto complessivo della normativa di Protezione civile**, e per fornire elementi di studio e riflessione finalizzati a completare il processo di riforma.

Il nuovo codice è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 dicembre 2017, (in attuazione della legge.16 marzo 2017, n. 30) con **decreto legislativo n. 1/2018**, ed è entrato in vigore il 6 febbraio scorso). Nei prossimi due anni la riforma approvata sarà sperimentata e applicata e, laddove necessario, potrà essere sottoposta a correttivi con emanazione di apposite direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni.

Quella di Bologna è stata la terza tappa del tour nazionale intrapreso dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli per presentare il provvedimento.

Il nuovo codice, frutto di un percorso condiviso durato alcuni anni, **stabilisce finalità, attività e composizione del Servizio nazionale della Protezione civile**, ne individua le autorità e conferma la precedente classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità; delinea le fasi per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale; stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo – ove possibile – il **preannuncio in termini probabilistici degli eventi**, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio. Il codice inoltre coordina le norme e regola le attività in materia di volontariato organizzato e prevede in modo esplicito **la partecipazione dei cittadini**, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile introducendone la responsabilità rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

Il nuovo testo chiarisce in modo più netto la **diffenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa**, migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza, stabilisce la possibilità, da parte dei comuni, di svolgere le funzioni di protezione civile in forma aggregata, introduce il provvedimento della **“mobilitazione nazionale”**, preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza per il quale individua procedure più rapide.

Il nuovo codice infine stabilisce una ripartizione delle risorse in tre fondi: **fondo nazionale** di protezione civile (per le attività di previsione e prevenzione), **fondo per le emergenze** e **fondo regionale** di protezione civile che contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile regionale e concorre agli interventi di carattere regionale.

L'incontro del 26 marzo, si è aperto con il saluto

introduttivo del capo dipartimento Borrelli, che ha espresso un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno attivamente partecipato alla definizione del nuovo codice; sono seguite le relazioni di **Fabrizio Curcio**, consigliere della Presidenza del Consiglio dei ministri; **Paola Gazzolo**, assessore regionale alla Protezione civile Emilia-Romagna, **Maurizio Mainetti**, direttore dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile ER, **Fabio Fecci**, presidente Anci Emilia-Romagna e sindaco di Noceto, **Volmer Bonini**, presidente della Consulta regionale del volontariato ER, **Roberto Giarola** e **Paola Aiello**, rispettivamente coordinatore e segretaria del gruppo costituito per la redazione del Codice presso il Dipartimento nazionale.

Presenti al dibattito sindaci, volontari, forze dell'ordine, Vigili del fuoco, ed esponenti della comunità scientifica e di tutti i settori coinvolti nel sistema regionale di protezione civile.

L'incontro è stato l'occasione per gli addetti ai lavori per chiarire al meglio il panorama apertosi con le nuove disposizioni: Roberto Giarola ha **illustrato nel dettaglio i punti fondamentali** rispondendo ai vari quesiti posti dai rappresentanti delle istituzioni e del volontariato, mentre l'ex capo dipartimento Fabrizio Curcio ha **illustrato il contesto** in cui si è sviluppato il nuovo codice: dalle diverse gravi emergenze affrontate con una legge non più funzionale, al referendum costituzionale, al nuovo codice degli appalti, gli eventi giuridico-giudiziari correlati alle responsabilità in tema di protezione civile.

L'Emilia-Romagna, come ha ricordato lo stesso Curcio, ha avuto un ruolo importante nella stesura del codice, sia per l'importante collaborazione che la Regione ha garantito durante tutto il percorso di riforma, sia per le grandi emergenze regionali (il “Nevone” - l'eccezionale nevicata che colpì la Regione nel febbraio 2012 e il sisma dello stesso anno) che sono state occasione di riflessione e spunto sull'organizzazione e sull'operatività del sistema di protezione civile. ■

Patrizia Calzolari

TORNA ALL'INDICE

Radio, i nuovi protocolli standard IOT superano i limiti del modbus



Durante gli eventi meteorologici estremi la disponibilità di dati è cruciale. Episodi, anche recenti, dimostrano come le reti radio dedicate siano la tecnologia più affidabile durante le emergenze.

Per questo CAE, ha dedicato importanti investimenti alla realizzazione di una nuova radio estremamente all'avanguardia, che implementa protocolli aperti e standard. Si tratta di un radiomodem digitale innovativo che può essere utilizzato sia come apparato terminale, sia come apparato ripetitore.

RCS2 utilizza la banda UHF ed è dotata di interfaccia ethernet e seriale. In particolare l'utilizzo dell'interfaccia seriale consente un elevato risparmio in termini di consumi, garantendo un utilizzo della radio sicuro e duraturo anche con un'alimentazione a pannello solare e batteria tampone. Si tratta di un tipico caso in cui l'azienda è capace di far valere la sua esperienza pluriennale nel settore,

dove bisogna saper coniugare affidabilità, apertura e velocità, ma anche risparmio energetico.

La nuova radio trasporta il servizio CoAP (Constrained Application Protocol); a differenza di altri protocolli come per esempio il Modbus, creato nel 1979, è un protocollo in grado di gestire milioni di nodi e di trasportare qualsiasi tipo di dato (JSON, XML, binari, etc...), compresi i file immagini come il .jpg, senza richiedere alcun tipo di customizzazione. Il CoAp è progettato appositamente per sistemi machine-to-machine (M2M) e si dimostra particolarmente adatto a un sistema di monitoraggio e allertamento, in quanto permette di ottimizzare consumi e prestazioni.

Da oggi finalmente possono essere realizzate reti radio di monitoraggio e allertamento veramente aperte, pronte per includere qualsiasi datalogger sul mercato che implementi il protocollo standard. ■

TORNA ALL'INDICE

CAE sponsor delle Giornate dell'Idrologia 2018



Società Idrologica Italiana
Italian Hydrological Society

Le Giornate dell'Idrologia della Società Idrologica italiana si svolgeranno nella sede della Facoltà di Ingegneria della Sapienza, Università di Roma e sono organizzate da DICEA Sapienza Università di Roma, Ordine degli Ingegneri di Roma con Università degli Studi di Roma Tre, Università degli Studi della Tuscia, Università di Perugia, Università per Stranieri di Perugia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale, Dipartimento Nazionale Protezione Civile, Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale, Associazione Idrotecnica – sez. Italia Centrale.

Seguendo un'impostazione già consolidata, anche questa edizione, che si svolge sotto la Presidenza del Dr. Ing. Tommaso Moramarco, sarà dedicata a consolidare la collaborazione fra la Comunità Scientifica Idrologica, la Pubblica Amministrazione e i professionisti. Il fine è quello di rendere evidente e valorizzare il contributo dell'Idrologia alle diverse scale spaziali e temporali per una corretta azione di prevenzione, mitigazione e gestione del rischio

idrologico-idraulico in un contesto fortemente evolutivo per la valutazione sia delle forzanti idrologiche, sia della risposta del territorio e dell'ambiente. In particolare sono previste tre sessioni intitolate: monitoraggio e analisi delle forzanti idrologiche; valutazione della risposta idrologica; interventi di adattamento e mitigazione. CAE, in quanto sponsor, interverrà presentando una delle sue proposte per la mitigazione del rischio allagamenti in aree urbane, in particolare il sistema di monitoraggio e allertamento per la protezione dei sottopassi carrabili, dove il veloce accumularsi di acqua può innescare situazioni di grave pericolo per gli occupanti dei veicoli in transito. I sottopassi sono fra le infrastrutture più vulnerabili e i sistemi proposti sono atti alla segnalazione tempestiva della situazione di allagamento e alla conseguente inibizione al transito mediante l'attivazione di apposita segnaletica.

A [questo link](#) disponibile il programma dettagliato delle giornate. ■

TORNA AL L'INDICE

Conoscenza ed esperienza al servizio dei clienti: una settimana di formazione in azienda



CAE è dotata di personale altamente specializzato che opera su tutto il territorio italiano. Al momento dell'assunzione il personale viene adeguatamente formato per essere in grado di eseguire in sicurezza installazioni in siti estremi, anche logisticamente molto complessi. In particolare trovandosi spesso a lavorare in contesti di alta montagna, seguono corsi relativi al comportamento in tali ambienti e all'uso di Dispositivi di Protezione Individuale per la prevenzione del rischio caduta dall'alto nei lavori temporanei in quota e con funi. Tali siti non sempre sono raggiungibili via terra, di conseguenza capita di frequente che i nostri tecnici debbano

raggiungerli via elicottero, per questo motivo seguono corsi funzionali ad apprendere i comportamenti, le opportunità e i rischi legati all'utilizzo di questo mezzo. Lavorando su piattaforme offshore è inoltre necessario il superamento di corsi sulla sopravvivenza in mare e per il salvataggio, mentre per quanto riguarda le installazioni su tratti stradali devono essere in grado di allestire regolarmente cantieri con apposita segnaletica. Oltre ai corsi sulle tecnologie CAE, lavorando in contesti molto variegati e diversi tra loro, ognuno viene formato in relazione agli specifici ambiti all'interno dei quali è chiamato ad intervenire.

Ma una formazione iniziale non è sufficiente a garantire gli elevati standard di qualità che ci contraddistinguono e una conoscenza specializzata richiede continui aggiornamenti, approfondimenti e studi. In quest'ottica, periodicamente CAE dedica dei momenti di formazione e apprendimento ai suoi tecnici, che sono la sua forza operativa sul campo. La seconda settimana di marzo ha visto radunarsi presso la sede dell'azienda, tecnici provenienti da tutta Italia, per un momento di formazione dedicato alla presentazione delle ultime novità tecnologiche e all'approfondimento di conoscenze su argomenti specifici. *"I corsi sono stati pensati con l'obiettivo di rendere i tecnici sempre più consapevoli delle potenzialità degli strumenti che vanno ad utilizzare e per chiarire le modalità di intervento in determinati contesti. Si è trattato di un'ottima occasione per approfondire ed entrare nel dettaglio di alcune delle soluzioni proposte nell'ottica di facilitare il lavoro quotidiano dei nostri tecnici."* dichiara l'Ing. Fabrizio Bertocchi che ha tenuto parte dei corsi a cura dell'Ufficio Tecnico. *"Sicuramente la buona riuscita dei corsi è derivata dal coinvolgimento dei diretti interessati nell'individuazione degli argomenti da trattare. Più coinvolgimento significa più motivazione e migliori risultati."* sottolinea l'Ing. Luca Marangi, altro formatore dell'Ufficio Tecnico.

Sicuramente anche l'esperienza acquisita negli anni e nei vari ambiti di rischio è un elemento centrale per garantire l'elevata qualità del servizio, sia in termini di installazione che di manutenzione. L'esperienza permette di riuscire a far fronte all'insorgere di problematiche difficilmente prevedibili. Per questo motivo, l'incontro tra i tecnici funge anche da momento di condivisione e consente un trasferimento di know-how da parte di chi si può definire specializzato in determinati settori o nell'utilizzo di tecnologie specifiche, verso chi ha meno esperienza. Per questo motivo, sempre nell'ottica di generare coinvolgimento e allineamento, parte dei corsi sono stati tenuti direttamente dai tecnici.

"È stata una settimana molto utile che, tra le altre cose, ha rafforzato il sentimento di appartenenza

e la consapevolezza di non essere unità a sé stanti solo perché logisticamente isolati, ma di far parte di un progetto più ampio. Basta l'errore di un individuo per compromettere la reputazione dell'azienda, il loro ruolo è fondamentale, per questo siamo tenuti a fornirgli tutti gli strumenti necessari per adempiere a tale responsabilità." dichiara Francesco Pastorelli, tecnico senior e referente per la formazione dei tecnici a campo. ■

TORNA AL L'INDICE

Progetto INFRASAFE-PORFESR Emilia-Romagna 2014-2020



Il 22 marzo 2018, presso il centro congressi area CNR, CAE ha partecipato al workshop conclusivo di INFRASAFE. Il progetto, finanziato dal PorFesr Emilia-Romagna 2014-2020, si propone di sviluppare una piattaforma multidisciplinare per la fornitura alle imprese di tecnologie e know-how, per il monitoraggio e la gestione delle infrastrutture idrauliche e dei rischi ad esse connessi.

CAE S.p.A. è tra le aziende che sono state chiamate a collaborare al progetto insieme a laboratori di ricerca e centri per l'innovazione: Warrant Innovation Lab, il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna, il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Industriale Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione dell'Università di Bologna, il Consorzio Proambiente e il Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università degli Studi della Tuscia.

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un sistema integrato di monitoraggio e diagnostica applicabile ad alvei, argini, sponde ed infrastrutture viarie che, utilizzando tecnologie oggi disponibili, ne incrementino la sicurezza consentendo interventi tempestivi. Per fare questo sono stati definiti una serie di obiettivi specifici descritti sul sito web del progetto: www.infrasafe-project.com

Nel progetto, attraverso il monitoraggio continuo o ripetuto di correnti fluviali, degli argini e dei ponti che le attraversano, saranno valutate le forme dell'alveo, la velocità e il trasporto solido, la rigidità e i lenti movimenti dell'impalcato, l'umidità e il potenziale idrico del nucleo arginale, e verranno identificate la cavità e la subsidenza dell'argine stesso. Il progetto realizzerà un sistema di allerta che, tramite l'elaborazione in tempo reale dei messaggi ricevuti dai sottosistemi monitorati, segnalerà l'eventuale allerta e l'origine della criticità. ■

CAE MAGAZINE

Direttore: Guido Bernardi

Direttore responsabile: Enrico Paolini

Redattori: Patrizia Calzolari, Virginia Samorini

Segretaria di redazione: Virginia Samorini

Per riferimento: www.cae.it/ita/magazine

